UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA

SYLLABUS DEL CORSO

Etica della Relazione: Teorie e Pratiche

2122-2-F8501R035

Titolo

L'altro, l'estraneo, lo straniero. Tre categorie filosofiche per la pedagogia oggi.

Argomenti e articolazione del corso

L'agire educativo incontra quotidianamente l'estraneo e lo straniero. La riflessione pedagogica è dunque chiamata a confrontarsi con il fenomeno della venuta dell'altro e ad esplorarne il significato nelle sue differenti dimensioni.

Ma quante sono le concettualizzazioni dell'*alterità* e quante le figure dell'*estraneità*? In che modo si definisce lo *straniero* e rispetto a quali riferimenti storici, culturali, antropologici, giuridici, politici e prima ancora filosofici? Infine, come pensare nuovamente pratiche pedagogiche locali e una pedagogia dell'ospitalità, alla luce delle inedite caratteristiche delle migrazioni?

L'ipotesi di coniugare un'etica della ospitalità con una politica dell'accoglienza si scontra con i paradossi dei confini identitari. Per dipanarne il nodo è necessaria una riflessione che incroci tre fattori: 1. analisi concettuale (identità, differenza, alterità, pluralità); 2. storia delle idee (lo straniero residente nei modelli di Atene, Roma, Gerusalemme e per la tradizione illuminista); 3. descrizione fenomenologica dell'esperienza dell'incontro con l'estraneità.

I riferimenti teorici maggiori saranno rappresentati dall'approccio decostruzionista di Jacques Derrida e da quello fenomenologico di Bernhard Waldenfels; alle loro spalle stanno il modello del diritto cosmopolitico di ospitalità

universale formulato da Immanuel Kant e l'affacciarsi della figura del rifugiato nel pensiero di Hannah Arendt. Accanto a questi verranno discusse le posizioni critiche di Donatella Di Cesare e di Michel Agier.

Obiettivi

L'insegnamento di etica della relazione ha l'obiettivo di fornire strumenti teorici che consentano allo studente di compiere una lettura dei fenomeni educativi e delle relazioni formative – in vista delle pratiche di consulenza e di coordinamento pedagogico – con particolare riferimento alla dimensione etica.

Obiettivi didattici specifici:

1. Conoscenza e comprensione dei temi e dei modelli teorici di riferimento discussi nel corso.

2. Autonomia riflessiva e critica rispetto ai contenuti.

3. Capacità di applicare le conoscenze e i modelli alle situazioni e ai contesti.

Metodologie utilizzate

Lezioni introduttive e discussioni sui temi e sulle direttrici fondamentali del percorso teorico; analisi guidata dei testi; giornate di didattica attiva con esercitazioni in classe a partire da schede e materiali audiovisivi; momenti di ricapitolazione condivisa sulla base degli schemi forniti tramite power-point o con interventi esterni.

Materiali didattici (online, offline)

Libri di testo, schede e documenti per esercitazioni e lavori di gruppo, materiali audiovisivi

Programma e bibliografia per i frequentanti

Il corso elabora filosoficamente le questioni poste attraverso categorie e opere che appartengono principalmente a due tradizioni di pensiero: il decostruzionismo e la fenomenologia.

Il corso si divide in tre parti:

1. La prima parte, introduttiva e preparatoria, analizzerà: le possibili varianti di pedagogia dell'ospitalità, attraverso un confronto con i modelli interculturali; le distinzioni concettuali e di storia delle idee relative alla grammatica dello straniero; i grandi scenari culturali per pensare il rapporto dell'Europa rispetto alla venuta dell'altro: *hospes*, *xenos*, *gher* (Di Cesare).

2. Il dibattito teorico e la discussione sulle esperienze e le sperimentazioni di incontro con i migranti, tra diritto incondizionato all'ospitalità e politiche finite di accoglienza. I paradossi generati dal modello di Kant basato su diritto internazionale e tensione cosmopolitica; il concetto e la condizione di rifugiato secondo Hannah Arendt; la venuta dell'altro, tra incondizionatezza e ambiguità, ospitalità e ostilità, il "crimine di ospitalità" secondo Derrida; le varianti di Agier: ospitalità pubblica, ospitalità domestica, ospitalità comunale, ospitalità diffusa.

3. L'uomo come essere di confine e l'estraneità quale carattere costitutivo dell'esperienza nelle sue componenti fenomenologiche, secondo Waldenfels. Le forme della razionalità responsiva e i confini mobili del rapporto tra proprio ed estraneo: corpo, spazio, tempo. Le prospettive polisemiche del fenomeno: l'esteriore, l'estraneo, lo strano, lo straordinario; estraneità relativa ed estraneità radicale.

Bibliografia.

- D. Di Cesare, *Stranieri residenti. Una filosofia delle migrazioni*, Bollati Boringhieri, Torino 2017, solo pp. 159-201 (tot. pag. 42)

- I. Kant, *Per la pace perpetua*, Feltrinelli, Milano 2014, solo pp. 43-80 (tot. pag. 37).

- H. Arendt, "Noi profughi", in *Ebraismo e modernità*, Feltrinelli, Milano 1986, solo le pp. 35-49 (tot. pag. 14)

- H. Arendt, "Il tramonto dello stato nazione e la fine dei diritti umani", in *Le origini del totalitarismo*, Einaudi, Torino 2009, solo le pp. 372-419 (tot. pag. 47)

- J. Derrida, *Sull'ospitalità*, Baldini & Castoldi, Milano 2000, solo pp. 39-132 (tot. pag. 93)

- J. Derrida, *Cosmopoliti di tutti i paesi, ancora uno sforzo*, Cronopio, Napoli 1997, solo pp. 7-35 (tot. pag. 28)

- M. Agier, *Lo straniero che viene. Ripensare l'ospitalità*, Cortina, Milano 2020, solo pp. 15-165 (tot. pag. 150)

- B. Waldenfels, *Fenomenologia dell'estraneo*, Cortina, Milano 2008 (tot. pag. 157)

- A. Camus, "L'ospite", in *L'esilio e il regno*; Bompiani, Milano 2018, pp. 71-89 (tot. pag. 19).

Programma e bibliografia per i non frequentanti

Il corso elabora filosoficamente le questioni poste attraverso categorie e opere che appartengono principalmente a

due tradizioni di pensiero: il decostruzionismo e la fenomenologia.

Il corso si divide in tre parti:

1. La prima parte, introduttiva e preparatoria, analizzerà: le possibili varianti di pedagogia dell'ospitalità, attraverso un confronto con i modelli interculturali; le distinzioni concettuali e di storia delle idee relative alla grammatica dello straniero; i grandi scenari culturali per pensare il rapporto dell'Europa rispetto alla venuta dell'altro: *hospes*, *xenos*, *gher* (Di Cesare).

2. Il dibattito teorico e la discussione sulle esperienze e le sperimentazioni di incontro con i migranti, tra diritto incondizionato all'ospitalità e politiche finite di accoglienza. I paradossi generati dal modello di Kant basato su diritto internazionale e tensione cosmopolitica; il concetto e la condizione di rifugiato secondo Hannah Arendt; la venuta dell'altro, tra incondizionatezza e ambiguità, ospitalità e ostilità, il "crimine di ospitalità" secondo Derrida; le varianti di Agier: ospitalità pubblica, ospitalità domestica, ospitalità comunale, ospitalità diffusa.

3. L'uomo come essere di confine e l'estraneità quale carattere costitutivo dell'esperienza nelle sue componenti fenomenologiche, secondo Waldenfels. Le forme della razionalità responsiva e i confini mobili del rapporto tra proprio ed estraneo: corpo, spazio, tempo. Le prospettive polisemiche del fenomeno: l'esteriore, l'estraneo, lo strano, lo straordinario; estraneità relativa ed estraneità radicale.

Bibliografia.

- D. Di Cesare, *Stranieri residenti. Una filosofia delle migrazioni*, Bollati Boringhieri, Torino 2017, solo pp. 159-201 (tot. pag. 42)

- I. Kant, *Per la pace perpetua*, Feltrinelli, Milano 2014, solo pp. 43-80 (tot. pag. 37).

- H. Arendt, "Noi profughi", in *Ebraismo e modernità*, Feltrinelli, Milano 1986, solo le pp. 35-49 (tot. pag. 14)

- H. Arendt, "Il tramonto dello stato nazione e la fine dei diritti umani", in *Le origini del totalitarismo*, Einaudi, Torino 2009, solo le pp. 372-419 (tot. pag. 47)

- J. Derrida, *Sull'ospitalità*, Baldini & Castoldi, Milano 2000, solo pp. 39-132 (tot. pag. 93)

- J. Derrida, *Cosmopoliti di tutti i paesi, ancora uno sforzo*, Cronopio, Napoli 1997, solo pp. 7-35 (tot. pag. 28)

- M. Agier, *Lo straniero che viene. Ripensare l'ospitalità*, Cortina, Milano 2020, solo pp. 15-165 (tot. pag. 150)

- B. Waldenfels, *Fenomenologia dell'estraneo*, Cortina, Milano 2008 (tot. pag. 157)

- A. Camus, "L'ospite", in *L'esilio e il regno*; Bompiani, Milano 2018, pp. 71-89 (tot. pag. 19)

Modalità d'esame

*Frequentanti: esame ora*le.

La prova finale consiste in un colloquio orale nel corso del quale oltre alla verifica della conoscenza del contenuto dei volumi presenti in bibliografia è prevista la discussione degli argomenti approfonditi durante il corso. Verranno valutate le capacità di analisi, di rielaborazione e di applicazione delle categorie filosofiche discusse.

Rispetto agli indicatori della SUA-Cds annuale del Corso di Studi, più specificamente:

- In riferimento a *Orientarsi nella conoscenza dei molteplici modelli teorici, metodologie, strumenti*, la prova orale accerterà, con opportune domande, la conoscenza approfondita dei modelli teorici che indagano il tema in oggetto, presentati durante il corso.

- In riferimento a *Analizzare, comprendere e interpretare i problemi presenti nei contesti educativi*, il colloquio verificherà l'abilità di leggere e interpretare, sulla base dei modelli presentati, problemi, situazioni e contesti concreti, portando gli studenti a riflettere su casi discussi durante le lezioni o che fanno riferimento alla loro esperienza nel settore.

- In riferimento a *Predisporre la consulenza pedagogica*, nel corso della discussione, si saggerà la consapevolezza dello studente riguardo alla complessità della pratica consulenziale e le abilità di riflessione e di rielaborazione rispetto a significati e problemi ad essa connessi

Non frequentanti: esame orale.

La prova finale avrà le stesse caratteristiche, la valutazione avrà luogo a partire dalla conoscenza dei testi, anziché dall'articolazione di questa con gli approfondimenti condotti in aula.

Orario di ricevimento

Il Prof. Vergani riceve il mercoledì dalle 11.00 alle 13.00. Tel. 4896 U6 Piano: IV Stanza 4146 (si prega di inviare preliminarmente una mail al docente, in modo da poter organizzare i colloqui). Informazioni ordinarie possono essere richieste, oltre che per e-mail, anche prima o dopo la lezione.

Durata dei programmi

I programmi valgono due anni accademici.

Cultori della materia e Tutor